

Davide Peron
Aria Buona

Ho chiesto, e mi rendo conto solo ora di tale presunzione, a degli amici che mi scrivessero un loro pensiero su cos'è per loro, per come la intendono nel loro lavoro, per come la vivono nella loro vita, per quello che, alla fine, semplicemente stanno vivendo in questo mondo, in questo preciso momento, l'Aria Buona. E' il titolo di questo mio lavoro discografico e credo sia un buon spunto di riflessione. Io ho tentato di farlo, descrivendola con queste canzoni. Ho volutamente non invitato a scrivere nessuna parte politica perchè loro parlano già molto a tutti, non gli serve anche questo spazio io credo, risulterebbe un di più. Così, nelle prossime pagine, ecco il risultato.

Davide Peron

Aria

Evidenziare i drammi (molti), i problemi (tanti), le incognite (numerose) che caratterizzano questo inizio di secolo: è questo, senza dubbio, uno degli esercizi al quale in tanti oggi si diletano.

Individuare e segnalare ciò che non funziona, quello che è male è certamente importante se conduce ad assumersi personalmente delle responsabilità per portare qualche miglioramento nel proprio contesto. E' però un esercizio parziale e anche pericoloso se dimentichiamo il tanto di bene e di buono che incontriamo e che attraversa le nostre vite.

Il bene, come noto, non fa notizia, non cattura l'attenzione, non aiuta i giornali a vendere. E così non poche volte lo si dimentica e si rischia di creare un clima di sfiducia, in cui la tinta prevalente è quella della paura e del sospetto verso l'altro e l'atteggiamento più o meno consapevole diventa quello del dover difendersi verso tutto e tutti. Si perde così progressivamente il gusto dell'incontro, della differenza, del confronto, della ricerca e si diventa donne e uomini tristi, grigi, indifferenti. Per fortuna accanto a queste persone ce ne sono ancora tante che sanno ancora lasciarsi stupire dalla vita e cercare continuamente i segni di speranza anche nel nostro tempo, convinti che esso non ha meno

problemi del passato, ma neanche minori possibilità di bene.

Davide Peron è uno di questi appassionati e instancabili ricercatori di bene.

Davide è un cantautore. La speranza non può essere rappresentata con un solo colore o un solo linguaggio... La sua ricchezza e la sua multiformità chiedono di più. E' quello che la musica e le parole di Davide Peron riescono a fare. Con la sua arte Davide Peron riesce a portarci in alto, a cogliere il valore e lo spessore del nostro quotidiano, a sentire che se stiamo attenti in giro c'è ancora aria buona.

Davide Peron inoltre è giovane ed è fondamentale che i primi testimonial della speranza, nei confronti soprattutto di noi adulti, siano proprio i giovani con il loro coraggio, il loro entusiasmo, la loro voglia di vivere.

L'orgoglio per l'appartenenza di Davide a Santorso, paese che da sempre sente suo e che porta in giro per l'Italia in modo appassionato, si mescola così con un sincero sentimento di riconoscenza per questa ventata di "aria buona" che questo valente e coraggioso cantautore ci offre in tutta la bellezza e la freschezza delle sue canzoni

Piero Menegozzo
Sindaco di Santorso

Aria che suona.
Di palloni che passando di mano in mano,
portano ad incontri che vanno lontano.
Aria di stupore
aria di sudore.
Aria di chi tenta e poi ritenta.
E tenace o testardo non si accontenta.
Aria di palestra coi suoi odori.
Aria di squadra e dei suoi colori.
Aria di un cuore che batte forte.
Finchè qualcuno apre le porte.
Sconfitta o vittoria, qualsiasi essa sia.
L'importante più di tutto è che la senta aria mia.
E' lo specchio della vita,
lo puoi toccare con le dita.
Un applauso ed un inchino
senza timori,
solo aria buona
con lo sport ed i suoi valori.

Nicoletta Caselin
capitano del Famila Schio Basket Femminile
giocatrice della Nazionale

con l'augurio che la tua vita profumi di aria buona

Aria

Una boccata di aria buona. Una cosa semplice che ci riporta a come le cose dovrebbero naturalmente essere. Una buona notizia, la semplicità che ritrova il posto delle cose, le cose vere che affrancano il loro valore. E più la confusione mischia le carte e più riconosciamo a pelle quelle dal valore più alto.

La collaborazione con Davide si è sviluppata naturalmente negli anni, una voce due chitarre, mentre le canzoni nascevano e si sviluppavano definendo un loro carattere omogeneo che rispecchiava i nostri modi di essere, un fare musica per sfogare la nostra creatività. Musica che nasce seguendo l'ispirazione istintiva più che la costruzione di qualcosa che "funzioni" o che abbia "l'appiglio" giusto. Un processo meno industriale o di mestiere, ma piuttosto pī naif e personale, intuito e poi sviluppato, limato, modellato finchè non se ne ottiene la giusta forma.

Il mio background musicale, soprattutto degli anni '70, dice che le canzoni che ti restano dentro, i classici che ancora oggi ascoltiamo, non hanno bisogno di suoni, effetti speciali o arrangiamenti ammiccanti e di facile presa o virtuosismi. Le canzoni stanno assieme anche solo grazie alla linea melodica, cantate sotto la doccia, o abbellite dall'eventuale accompagnamento di uno strumento.

Credo che le canzoni migliori non abbiano un genere: possono avere un feel blues, un certo groove, ma possono essere reinterpretate in generi diversi mantenendo il loro valore intimo.

Mi piace la "wonderful world" struggente di Louis Armstrong ma anche quella divertente e da party-animal dei Ramones; la psichedelia anarchica ed il fuoco di Hendrix anche se è suonata da un quartetto d'archi. E se anche venissero ridotte all'osso, suonate con un kazoo, il loro valore non cambierebbe.

Nostalgia? No. Valore ai propri valori. Canzoni costruite partendo dalla melodia, da un intuizione, senza temere di inserire anche citazioni ai maestri di cui più si ammirano le lezioni. Vedere che i bambini che cantano già dai primi ascolti alcuni pezzi, è la conferma del piacere che la musica può dare quando senza pregiudizi, senza elaborazioni, è semplicemente un piacere di per se. Questa è una epoca dove vorremmo gli atleti 100% naturali, i cibi non adulterati, i politici onesti, una società non solo in mano ai più forti, ai più ricchi o ai più furbi, ma semplicemente giusta. Vorremmo una energia pulita, le ingiustizie nel mondo sconfitte ed un aria non inquinata.

Vorremmo una ventata di aria buona perchè le cose tornino ad essere semplici, oneste, giuste. Questa raccolta di canzoni sentiamo siano espressione di questi desideri e quindi sono il nostro piccolissimo contributo. Canzoni che vediamo come piccole "azioni positive". Che vediamo come alberi, e più alberi ci saranno, più grande sarà la foresta capace di darci più aria buona.

Andrea Ballarin, Manne Guitar

Ama te stesso
rispetta il tuo corpo
e' il tuo migliore amico
non abbandonarlo,
anche se niente, nessuno lo fa piu' volare
sorridenti, sorridi e annusa il giorno con il fiuto di un segugio....
sara' solo cosi' che l'aria buona, quando meno te l'aspetti,
ti togliera' il fiato
e tu tornerai a volare.....
non si e' mai soli se si ha se stessi.....

Adelina Putin
conduttrice radio-tv

L'aria buona
è un buon giorno da una persona sconosciuta,
l'armarcord delle prime cotte,
il profumo della primavera,
in un bosco di primo mattino,
con la musica che ti trasporta nel passato ti fa sopportare il presente
e ti fa sognare il futuro, di notte quando noi umani
ci fermiamo ed il mondo gira comunque
e dà l'impressione che potrebbe benissimo fare a meno di noi,
con l'asterity, senza telegiornali,
ogni stagione ha la sua aria buona e sta a noi respirarla,
c'è ancora aria buona.

Dario Lanaro
carpentiere del ferro in pensione

Aria

C'è aria buona quando insegno ai miei figli ad essere onesti, non furbi.

C'è aria buona quando inizio a realizzare l'unica vera rivoluzione che io possa fare: quella del mio cambiamento personale.

C'è aria buona quando la fede non è un insieme di discorsi particolarmente pii o edificanti (anche perché, quando ci si affanna a cercare apposta l'occasione di infilar la fede nei discorsi si mostra di averne poca e di pensare che la fede sia qualcosa di artificiale, un qualcosa di aggiunto alla vita) ma un modo di vivere e di pensare.

C'è aria buona quando non mi preoccupo di cosa bisogna fare per stare al mondo ma prima di tutto di come bisogna essere.

C'è aria buona quando ho la consapevolezza che se faccio qualcosa per i poveri non faccio la carità ma pago loro un debito.

C'è aria buona quando, nonostante tutto, lotto per la verità e la giustizia (e, contemporaneamente, per la mia libertà dalla paura) abbracciando la resistenza, non la resa.

C'è aria buona quando una legge dà forza al debole non quando fa l'interesse del più forte (e, quindi, quella legge non fa mai parti uguali tra diseguali).

C'è aria buona quando, nella comunicazione, mi rendo conto che il mio silenzio può diventare lo spazio per l'altro (nello spartito la pausa è musica, non silenzio!) e l'ascolto incondizionato è la prima condizione della relazione.

C'è aria buona quando al termine di un altro giorno so guardare negli occhi la donna che amo con serena libertà e un sorriso che abbraccia.

Luca Pegoraro
insegnante, musicista,
musicoterapeuta

Buona

In altri interventi che compaiono in queste pagine, è ricorrente una critica nei confronti dei mezzi d'informazione, che spesso si concentrerebbero sugli aspetti negativi, distruttivi della realtà, piuttosto che dare notizia delle tante azioni buone e costruttive che si potrebbero mettere in evidenza.

Tuttavia è certo che, di fronte al rischio presente di una recessione economica mondiale, sarebbe difficile immaginare di non dover mettere in risalto la crisi generale che investe la nostra società. La crisi esiste, ma la crisi può essere raccontata in modi diversi, magari in modo positivo.

La crisi esiste da anni anche nel mondo musicale in cui opero come giornalista. I dischi certamente non si vendono più come una volta. Eppure in questi anni sono riuscito a ritagliarmi uno spazio, per seguire in modo particolare le cose che musicalmente più mi piacciono, nella fattispecie la musica per chitarra acustica. Ed ho trovato un mondo in fermento e in crescita, artisti non noti ai più ma di grande valore, un pubblico non dei grandi stadi ma appassionato e partecipe, giovani emergenti sempre più attivi e bravi, una comunità che si è data via via un circuito di manifestazioni dedicate in giro per il bel paese. Poi ultimamente ho letto la rilevazione effettuata come ogni anno da Dismamusica, l'associazione italiana dei

produttori e distributori di strumenti musicali, sull'andamento del mercato degli strumenti e delle edizioni musicali in Italia nel 2007. Ed ho scoperto che è in controtendenza rispetto ad altri settori dell'economia, mostrando un incremento complessivo del 5,5 per cento: significa in pratica che sono in crescita gli italiani che praticano la musica e che si iscrivono alle scuole di musica. Di fronte alla crisi del disco si registra uno sviluppo della pratica musicale attiva.

Le crisi sono dei segnali, degli avvertimenti nei confronti di errori commessi, un'opportunità di ripresa. Di fronte alla grande discografia ufficiale, che ha speso ingenti risorse alla costante ricerca di grandi fenomeni di mercato, di idoli della cultura di massa, si è sviluppata una multiforme discografia indipendente, che contribuisce a far conoscere un gran numero di artisti di nicchia, ma di notevole qualità. La nostra civiltà ha corso affannosamente verso forme di accumulazione che hanno creato squilibri insopportabili, mentre c'è bisogno di ritrovare i valori essenziali che servono agli esseri umani. Oltre le nubi della crisi, c'è l'aria buona.

Andrea Carpi
direttore settore chitarra acustica
del mensile 'chitarre'

Per me vivere l'aria buona significa alzarsi la mattina con la voglia di voler far qualcosa per aiutare chi sta peggio. Respirare aria pulita lasciando indietro brutti ricordi di un'adolescenza fatta di miseria, povertà e privazioni. Specialmente la povertà morale di chi mi circondava. Vivere l'aria buona circondata dall'affetto dei miei cari, senza la paura della mafia e della guerra che affligge i nostri giorni. Spero che un giorno ci sveglieremo e scopriremo che la mafia e la criminalità organizzata non esiste più perché è stata sconfitta. Finalmente non ci saranno per le strade molti morti ammazzati che ci fanno piangere lacrime di sangue e magari capoccioni che vogliono le guerre decidano per la pace del mondo. Allora sì che potremo veramente respirare aria buona a pieni polmoni!!!

Michela Buscemi
vittima di mafia

Le sue qualità unite ai nostri sentimenti
annunciano le previsioni del tempo
nei territori dell'anima.
La limpidezza di una sensazione
La trasparenza della sincerità
Un orizzonte lontano ed uno sguardo sereno
che si gode carezze di aria buona.

Fabio Cardullo
cantautore

Buona

Quando la nebbia col suo mantello grigio
confonderà i volti e la pianura,
prendi la via del monte, respira a fondo.
Lì, la fatica di salire troverà ristoro
nella carezza dell'aria fresca e pura.
Si apriranno allora nuovi cieli
e spazi inesplorati di conquista
dove leggero il cuore volerà
senza scorie e catene arrugginite.

Miranda Bille poetessa

Cammina da una stanza all'altra. 5 passi la prima, 4 il corridoio, 9 l'altra.
Gira attorno al grande letto e riconta i passi per più volte. Si ferma, riconta e rigira
attorno al letto. Non sa come liberarsi la mente ma il pensiero è lì. Cammina, conta i
passi, avanti e indietro. Il pensiero torna lì, sempre lì. "Devo uscire", dice tra sè ma non
decide. A fatica cambia pantaloni, indossa gli scarponi, prepara lo zaino e riempie
mezzo litro d'acqua, quella del sindaco. Chiavi, soldi, cellulare e via con la macchina. Il
pensiero è lì forte; opprime il cuore, acceca la vista. Vede solo la strada. Guida sicuro,
alza gli occhi ed è la meta. La vede avanti a sè. La strada prosegue tortuosa ma
senza intoppi; prima asfalto e alla fine sterrato. Parcheggiata l'auto, cammina lungo la
strada bianca. Il pensiero torna lì. La mano va nella tasca e le dita sgranocchiano il ro-
sario e con bocca muta recita, recita, recita. Prima decina, seconda decina. Un rosario
e siamo al secondo tornante. Cammina con meno peso ma torna il cruccio. Arriva alla
malga e torna la mano nella tasca. Secondo rosario. Finalmente vede la meta e lascia
la strada per il sentiero. In pochi minuti arriva alla Grande Croce. Si guarda attorno ed è
solo. Si avvicina alla Croce, la guarda, la tocca e con occhi umidi grida afono: "Aiuto".
Rimane con la testa china e con la mano appiccicata. Gira la testa e osserva tutte le
altre cime. Tutto è limpido.
Con un grosso respiro finalmente sente Aria Buona.

Roberto Castiglion professore di religione

"I Barbari", libro di Baricco definisce "l'uomo orizzontale", prova ad accennare ad una sorta di democrazia livellata in basso, disegna una complessità ricca, con movimenti nuovi ed inusuali, dove si preferisce il calcio totale a Roberto Baggio e il vino americano al pregiato nettare delle colline francesi! ...una visione orizzontale del mondo. Forse oggi troviamo meno ragazzi capaci di suonare Bach perfettamente ma ne troviamo di più capaci contemporaneamente di strimpellare Bach, di suonare la chitarra, di divertirsi con gli amici, di farsi capire in inglese, partecipare al gruppo scout, smanettare in computer, leggere qualche libro di Hesse e Dostoevskij e giocare in serie D a pallavolo!

Forse oggi pochissimi ragazzini sviluppano l'immenso talento di Baggio, ma molti riescono a diventare bravi a rifinire, marcare, difendere, attaccare, crossare, pressare, correre e segnare.

Baricco ci dice come la Nona di Beethoven fu accolta dal pubblico della sua epoca come una caduta nella barbarie (fu definito frivolo e affettato) e attraverso vari esempi ci porta a interrogarci sulla nostra reazione alle mutazioni che osserviamo nella nostra società tecnologica o iper tecnologica.

E' davvero tutto così barbaro? È davvero così negativa la società orizzontale? La società verticale del 20° secolo ha creato pregiudizi barbare, totalitarismi, guerre... forse la società orizzontale può aiutarci in questo senso?

Aria buona...

Aria buona per me è questo tempo, agli albori del terzo millennio. Un tempo in cui i ragazzi vivono in una società multietnica, crescono in classi ricchissime di religioni e culture diverse, hanno il migliore amico indiano e la migliore amica colombiana, si fidanzano e fanno l'amore nel villaggio mondiale. Un tempo in cui i ragazzi viaggiano per l'Europa e per il Mondo come mai prima d'ora, hanno un accesso al sapere e all'informazione infinito, riescono, via etere, a raggiungere e a comunicare con tutti i luoghi della terra.

Un tempo in cui le ingiustizie, le guerre e le violenze, seppur presenti, indignano la gioventù mondiale che, con milioni di ragazzi, si impegna in movimenti di giustizia e di protezione di diritti.

Un tempo in cui i giovani non hanno il posto fisso (ricordate il motto degli adolescenti degli anni '80 "io non voglio lavorare in banca tutta la vita come mio padre") e tentano di muoversi in contesti lavorativi complessi e flessibili.

E' davvero tutto così barbaro?

3.000 militari garanti della sicurezza in Italia contro 3 miliardi di giovani garanti di giustizia nel mondo???

La lotta fortunatamente è improba... vincerà l'aria buona!

Riccardo Nardelli 'Ricci'
educatore sociale

Le note della Mazurca del Maglio ci sembrano il giusto modo di aprire la strada ad un concerto dal titolo “L’ARIA DEL MAGLIO”. Davide Peron, come scopriremo tra poco, ama l’aria buona. A dire il vero ognuno di noi l’ama, ma vi sono persone che non riescono proprio a farne a meno, come Davide, sempre in giro a cercarla, per respirarla, per farla propria, per poi poterla cantare.

Questa estate Davide ne ha di certo trovata di aria buona durante i suoi concerti nei rifugi delle Prealpi vicentine.

Ora, visto la stagione più fresca, si ferma a valle, qui al Maglio di Breganze, unico esempio intatto tra le officine fabbrili che un tempo sorgevano lungo i nostri corsi d’acqua; anch’esso a suo modo rifugio, ma di umane memorie.

Anche qui Davide ha trovato dell’aria buona, e non è il solo.

“Sarà lo scorrere dell’acqua e l’animarsi delle macchine mosse dalla ruota idraulica; sarà il fuoco che riscalda il ferro che attende di prendere forma; sarà il tocco preciso del maglio che risuona nel laboratorio.”

Come nei rifugi alpini, qualcuno lascia un pensiero nel registro dei visitatori.

I più sono dei complimenti a Bruno, per la

bellezza del luogo e delle sue descrizioni, incoraggiamenti a proseguire nella attività di tutela e di promozione.

Vi è l’anziano che felice racconta di aver qui ritrovato dentro di sé memorie e ricordi che pensava perduti.

Vi sono insegnanti che ringraziano per essere riusciti a mostrare ai loro studenti, le grandi abilità e sensibilità dei maestri artigiani di un tempo dove l’uomo era superiore anche “nel fare” alle macchine.

Vi sono poi migliaia di firme di grandi e bambini, di persone che arrivano da vicino, accanto ad altri che giungono dalle più diverse parti del mondo.

Famiglie, gruppi di amici, associazioni, che hanno deciso di passare una mezza giornata in questo luogo, per rivivere atmosfere sì passate, ma che sanno ancora di reale e di vero, per condividere piccoli saperi, per respirare l’ARIA dell’antico Maglio Tamiello.

Ma ora lasciamo che sia Davide e il suo gruppo a portarci, con la loro musica, con le loro canzoni, un pò di ARIA BUONA

**Per l’Associazione
Museo del Maglio
Umberto Simonato**

'Tira un'aria...': è l'espressione comune che si adopera per comunicare che qualcosa non va; anzi di più, qualcosa che minaccia 'tempesta', i cui lampi e fulmini, quasi sicuramente, saranno parole velenose, atteggiamenti aggressivi, decisioni ispirate alla 'tolleranza zero'...

'Qui si respira un'aria diversa': anche questa è un'espressione che affiora spontanea sulle nostre labbra quando, invece, ci troviamo in un ambiente accogliente che trasmette fiducia e stimola desideri e speranze di una vita, appunto, diversa, nella quale possano germogliare, come piante nell'humus adatto, rapporti di amicizia, di amore, di fraternità, al riparo dalle fredde correnti dell'indifferenza o, peggio ancora, del disprezzo.

'Ho bisogno di aria, in questa casa non si respira!': può essere la battuta/spia del disagio dell'adolescente che reagisce, come si suol dire, 'di pancia' alle molte storture che rendono, per lui, il mondo insopportabile. Parole che possono anche segnare l'inizio di una conflittualità nella coppia, quando uno dei partners avverte lo sbilanciamento dei ruoli, l'insoddisfazione per la comunicazione mancata o del tutto negata, o per altro ancora...

'C'è un'aria viziata': anche questa che può sembrare un'espressione banale,

nelle pieghe della vita quotidiana, lascia intravedere il bisogno di finestre che siano spalancate su orizzonti più vasti che diano ossigeno ai nostri sogni, ai pensieri e ai progetti di futuro.

Capita, forse, anche nelle chiese, dove magari si è vissuta una solenne celebrazione liturgica, accompagnata da nuvole di incenso... Può capitare, in tali circostanze, che anche le parole più significative e luminose dei sacri testi si trasformino in danzatori un po' folli che sembrano trascinarci 'fuori', alla ricerca di un'aria più compatibile con le normali facoltà respiratorie, ma anche con una spiritualità più incarnata, non 'aerea' come le nuvole...

Certo, mai come in questo momento storico, si è avvertita la necessità dell'ARIA BUONA per poter vivere una vita a misura dell'uomo e della donna, del bambino e dell'anziano, del sano e dell'ammalato; in una Natura che rischia di avere alcune oasi dove potranno respirare 'aria buona' solo i pochi privilegiati, felicemente (!!) ignari dell'ingiusto patire di tanta parte dell'umanità.

Gianna Galiano
Cittadella Ospitalità Assisi

Quando c'è un problema da risolvere si può cominciare a guardarlo e riguardarlo sotto tutte le angolazioni, anche quelle più assurde. Un sacco di carta viene scritta e buttata con intuizioni sbagliate o idee che sembrano andare bene, ma contengono qualche errore. Tutto questo fino a quando (purtroppo non sempre) la soluzione arriva, quasi da sola. In quel momento la reazione è: “accidenti come ho fatto a non pensarci prima!”

E' come se una ventata di “aria buona” fresca e tersa soffiasse all'improvviso mostrando che tutto può essere semplice, se sappiamo dove guardare. Spesso abbiamo le capacità di comprendere molte cose in tutti i campi della nostra vita, ma siamo troppo presi dal cercare di farlo per riuscirci. Essere in grado di “allontanarsi”, fare due chiacchiere (anche con chi non capisce di cosa stiamo parlando) permette di riordinare le idee e lasciare il cervello “da solo” a lavorare in un modo diverso (quasi fosse un sogno, in cui siamo liberi di spaziare) e spesso quello che

cercavamo salta fuori da solo....

Tutto questo ripaga le lunghe ore passate sopra ad un foglio, davanti ad uno schermo, a meditare sdraiati su di una poltrona, a pensare e ripensare alla stessa piccola ma grande banalità, che ci assilla nella più totale frustrazione di non essere in grado di venirne a capo.

Parte integrante è poi far sapere agli altri cosa abbiamo fatto e forse la ventata di aria più buona è quella di viaggiare, trovare e ritrovare amici e colleghi, con cui si instaurano spesso rapporti che ti fanno sentire a casa anche se sei a migliaia di chilometri. Essere lontani, ma andare a cena a casa di altri, con la famiglia che ti accoglie spontaneamente come faresti anche tu, davanti a un buon bicchiere di vino o di birra ti fa davvero sentire importante, più di ogni altra cosa.

Luigi Carlo Berselli
Professore Associato del
Dipartimento di Matematica
Applicata “Ulisse Dini” di Pisa

Le notizie quotidiane dei mass media ci riempiono la testa di tanti fatti e azioni tristi e gravi che rischiano di toglierci ogni speranza, lasciando amarezza e frustrazione.

È proprio vero e lo constatiamo soprattutto oggi mediante la globalizzazione.

È il male che fa notizia, mentre il bene rimane quasi sempre in sordina. La violenza, il sangue versato, gli insulti, gli odi, le guerre, il terrorismo, le discriminazioni, le divisioni, i muri religiosi, le barriere culturali... riempiono le testate dei nostri giornali e rischiano di presentarla come unica realtà.

Dobbiamo denunciare con forza che questa non è la realtà nella sua completezza, ma solamente una parte, triste e vera, ma si tratta appena di un pezzo.

Bisogna aver coraggio di annunciare anche l'altra parte che deve essere diffusa e resa tanto visibile come la prima. Come diceva bene il poeta: il male è come un grande albero

della foresta che cascando fa molto rumore, mentre il bene è la foresta che cresce senza fare rumore, ed è bella e necessaria per vivere.

Se dovessimo raccogliere e rendere visibile tutti i fatti e le scelte di tante persone e gruppi che s'impegnano quotidianamente per un mondo migliore, non sarebbero sufficienti gli scaffali delle tante biblioteche, anche elettroniche, del mondo per contenerli. Quanti giovani, e ne ho incontrati molti, che attraverso la loro vita e il loro impegno danno speranza e stanno seminando giustizia nel solco della storia quotidiana, rendendo possibile il raccolto di un domani migliore!

Questi sono giovani che, coltivando la speranza nel cuore, seminano giustizia nel proprio quotidiano e promuovono un domani migliore.

Adriano Sella
missionario e fondatore del
movimento "Gocce di Giustizia"

Davide Peron
Aria Buona